

La Croce Rossa, il Covid e la necessità di giovani

INTERVISTA A GIANPIERO DEL TITO

REFERENTE PROVINCIALE DELLA CRI COMITATO REGIONALE DEL PIEMONTE PER LA PROVINCIA DI TORINO

di Loredana Masseria

GianPiero, di cosa si occupa oggi la Croce Rossa Italiana?

La Croce Rossa Italiana ha diversi obiettivi tra cui intervenire in caso di conflitti armati, tutelare la salute, formare la popolazione, promuovere e collaborare in azioni di solidarietà, promuovere i principi del diritto internazionale umanitario e cooperare con i poteri pubblici. Nello specifico gran parte delle attività sul nostro territorio sono legate al Trasporto Infermi effettuato in ambulanza, in auto e con veicoli attrezzati. Il Trasporto Infermi in convezione con le ASL può essere programmato oppure a necessità: può essere non urgente o urgente come nel caso di trasporto con l'Ambulanza di Rianimazione.

Sui mezzi sale solo personale qualificato (Volontari e/o Dipendenti) che ha superato un corso di formazione secondo il "Programma Regionale Corso Trasporto Infermi" della Regione Piemonte. A queste attività si sommano i trasporti in convezione con il Sistema di Emergenza Territoriale 118, i servizi di trasporto richiesti da cittadini privati, i trasferimenti da/per l'ospedale, l'assistenza ad eventi e manifestazioni, la formazione interna ed esterna, i corsi BLS, di Primo Soccorso e altre tipologie di corsi per la popolazione. Vi è poi tutto l'ambito del settore sociale, in collaborazione con le istituzioni o con attività gestite direttamente dalla Croce Rossa, e tutte le attività rivolte alla fascia giovane della popolazione. I Comitati

CRI si sovvenzionano attraverso l'espletamento delle predette attività oltre che attraverso la raccolta di donazioni.

Durante il periodo Covid com'è cambiata la vostra attività?

Durante il periodo COVID tutti i trasporti in emergenza e ordinari sono stati caratterizzati dall'instaurarsi di protocolli di pulizia peculiari per il Coronavirus e dall'utilizzo di specifici DPI (ndr Dispositivi di Protezione Individuali). Inoltre, il settore sociale è stato particolarmente sollecitato perché è aumentata la richiesta di aiuto anche da famiglie che prima non rientravano nei parametri delle fasce deboli.

Sono arrivate richieste di tipo alimentare, di trasporto farmaci o per l'acquisto stesso dei farmaci. La richiesta di aiuto alimentare ha avuto la prevalenza. Abbiamo fatto "rete" con le Istituzioni e le altre Organizzazioni di Volontariato attive nel sociale per amplificare le attività di raccolta, anche in collaborazione con i Comuni, per soddisfare l'enorme richiesta. Tutte quelle famiglie che erano al limite della fascia di reddito medio-bassa ante lock down, nel senso che avevano difficoltà ma in qualche modo arrivavano a fine mese con un reddito appena sufficiente, con il lock down sono andate in sofferenza.

Devo dire che vi è stata una risposta articolata della società, dei cittadini e di tutto il mondo produttivo che hanno fatto donazioni alla

Croce Rossa sia in denaro sia in beni. Il problema principale è stato quello di reperire i DPI necessari che erano introvabili e quando li trovavi avevano prezzi altissimi. I DPI sono essenziali per poter effettuare tutti i servizi di trasporto infermi e di aiuto sociale. Anche questa volta tutti hanno risposto come potevano: chi donando denaro, chi donando mascherine, visiere, guanti e camici.

Alla carenza di DPI hanno risposto anche le Istituzioni, in primis la Regione Piemonte, dando tutto quel che era possibile. Ma non è stato sufficiente di fronte all'enorme richiesta quotidiana: per tentare di aumentare le possibilità di acquisto con fornitori che potevano trattare solo grossi stock di merce, ci siamo anche uniti insieme più Comitati di Croce Rossa arrivando a superare ad un certo punto le 70 sedi su 95 presenti in Piemonte.

Durante tutto il periodo Covid ci siamo confrontati con gli Enti e gli Organi preposti per aggiornare costantemente i protocolli operativi per la pulizia e disinfezione dei mezzi e per il corretto utilizzo dei DPI.

Quante CRI ci sono nella provincia di Torino?

Abbiamo 39 Comitati di Croce Rossa, alcuni con più Sedi in Comuni limitrofi oltre a quella del Comune da cui prende il nome il Comitato, che operano sui 312 Comuni della Provincia. Ogni Comitato è un ente territoriale amministrativamente autonomo.

I Volontari sono impiegati nelle attività caratteristiche della Croce Rossa Italiana: Salute, Sociale, Emergenze, Principi e Valori, Cooperazione Internazionale, Giovani e Sviluppo. La CRI ha anche due Corpi Ausiliari delle Forze Armate: il Corpo Militare Volontario CRI e il Corpo delle Infermiere Volontarie CRI; entrambi affiancano anche i Volontari CRI nelle attività ordinarie.

La CRI ai sensi del Codice del Terzo Settore è "Associazione della Croce Rossa Italiana – Organizzazione di Volontariato".

Come avete affrontato l'emergenza COVID?

Il Covid ci ha messo a dura prova. E' stata un'emergenza come quella descritta nei manuali. I primi campanelli d'allarme li abbiamo avuti a febbraio, perché leggendo le notizie di cronaca comprendevamo che c'era qualcosa di anomalo che stava succedendo. All'improvviso è scoppiata l'emergenza: le notizie allarmanti si sommavano ai casi che si moltiplicavano quotidianamente; eravamo storditi dalla massa di richieste di aiuto che ci ha colpiti come "un'inondazione, un fiume in piena che aveva rotto gli argini".

Inizialmente le notizie erano contrastanti tra due scuole di pensiero: *allarmisti* contro *ottimisti*. Se si ascoltavano gli allarmisti si doveva correre immediatamente a comprare i DPI, se si ascoltavano gli ottimisti si confidava nella speranza che fosse una normale influenza stagionale. Fino al Covid in ambulanza si usavano abitualmente i guanti e nei casi specifici mascherine chirurgiche abbinate a visiere o occhiali protettivi. Si avevano per alcune evenienze più uniche che rare anche le maschere filtranti e le tute, ma in misura adeguata alla rarità dell'utilizzo.

Alcuni dei Presidenti dei Comitati CRI hanno iniziato a fine febbraio ad intuire la necessità di aumentare la dotazione di tutti i DPI: già da allora è stato difficilissimo riuscire a trovarne sul territorio italiano, anche volendo comprarli a prezzi maggiorati. Ancora predominava l'idea ottimistica che non fosse nulla di così grave. Man mano che passavano i giorni la situazione peggiorava ed è stato chiaro a tutti che era necessario organizzarsi per far rete e sfruttare insieme ogni

opportunità di acquisto in Italia o all'estero. Ci siamo scambiati informazioni, nomi di fornitori, ci siamo aiutati tra noi prestandoci DPI tra Comitati CRI pur di non mandare i Volontari e i Dipendenti in servizio sprovvisti del materiale. Per molte settimane la pressione è stata enorme. Poi hanno iniziato ad arrivare le forniture della Regione Piemonte attraverso l'Unità di Crisi regionale. Unendo quanto riuscivamo ad acquistare autonomamente, alle donazioni ricevute e agli aiuti dell'Unità di Crisi alla fine ce l'abbiamo fatta a vestire tutti gli operatori. E' stato un periodo terribile, pieno di paura e con tantissime energie profuse a soccorrere le persone. A livello piemontese abbiamo reagito immediatamente ponendoci in uno stato di "allerta". Però "allerta" vuol dire che eravamo pronti a partire, ma non si sapeva ancora bene per cosa e come partire. Ci siamo organizzati sotto il profilo amministrativo e operativo interconnessi attraverso la Sala Operativa Regionale (SOR) della Croce Rossa deputata a gestire le attività di Emergenza della CRI in caso di calamità: la SOR si è interfacciata e ha operato con l'Unità di Crisi della Regione Piemonte. Tra i vari rappresentanti CRI anche io ho avuto modo di svolgere servizio presso l'Unità di Crisi regionale constatando come abbia operato nei migliori dei modi stante la situazione molto complessa e unica derivante da una pandemia senza precedenti.

Ci siamo trovati in una situazione di emergenza dai confini internazionali da "manuale" senza che mai nessuno avesse potuto vivere una situazione simile e trarne quindi vantaggio dal vissuto.

Quanto tempo è passato dall'allerta alla reazione?

In Piemonte si è compreso in pochissimo tempo e la reazione è stata rapida.

Quanti contagiati avete avuto in Croce Rossa tra i Volontari e che tipo di attività svolgevano?

Abbiamo avuto pochissimi contagiati tra i Volontari e i dipendenti. Pochissimi perché alla fine tutte le CRI hanno privilegiato un atteggiamento prudente e questo ha premiato. Alla fine ci siamo orientati nel recepimento di tutte le direttive che arrivavano, dalla disinfezione alla sanificazione, alla prevenzione, ai DPI.

Per aumentare le fila dei Volontari il Comitato Nazionale CRI ha promosso un corso di formazione per i Volontari temporanei affinché potessero aiutare in compiti di logistica.

Per i farmaci è stato siglato un accordo con Federfarma che prevedeva di prendere l'impegnativa del medico, recuperare i farmaci e consegnarli alle persone chiuse in casa. Alcune ASL ci hanno contattato per attivare i servizi di consegna farmaci, anche ospedalieri, perché molti farmaci vengono consegnati solo dalla farmacia ospedaliera.

Vi è stata un'ottima risposta di solidarietà interna perché i giovani di Croce Rossa essendo liberi dagli impegni di studio hanno coperto i turni dei Volontari più anziani che per prudenza abbiamo preferito far restare a casa.

I giovani hanno risposto con grande responsabilità, si appassionavano sempre di più e la risposta c'è stata. Nonostante questo in linea generale abbiamo attualmente un calo di Volontari.

Il Covid ha modificato tutta l'organizzazione della CRI in quanto la presenza delle persone

doveva essere limitata allo stretto necessario, poi la disinfezione, la vestizione e la svestizione in sicurezza... tutte operazioni che richiedono del tempo. Il tempo delle operazioni si è triplicato e ha creato un corto circuito nei tempi.

L'impatto sociale ed emotivo è stato enorme. Spero che molte persone vogliano far parte di questa grande famiglia che è la Croce Rossa Italiana che si basa su un insegnamento fondamentale: prevenire ed alleviare la sofferenza contribuendo al mantenimento e alla promozione della dignità umana.